

Obiezione all'obbligo vaccinale: riflessioni, valutazioni e proposte

Luisella Grandori - Dipartimento Salute Infanzia - Azienda USL di Modena
Alessandra De Palma – Servizio Medicina Legale – Azienda USL di Modena

Premessa

Da alcuni anni, anche nella Provincia di Modena, si assiste al fenomeno dell'obiezione all'obbligo vaccinale.

Si tratta di un movimento culturale (Vaccinetwork), gestito da cittadini che fanno capo ad analoghe associazioni presenti in tutti i Paesi ad avanzato sviluppo economico.

Alla base dell'obiezione all'obbligo vaccinale, sembra di poter individuare più di un presupposto. Esiste innanzi tutto un atteggiamento culturale di rifiuto della pratica medica "ufficiale" (e quindi anche dell'intervento di immunizzazione attiva), che si rifà ad altri presupposti teorici relativi alla salute, che considerano la sollecitazione del sistema immunitario attraverso le vaccinazioni, come una pratica addirittura dannosa.

Viene infatti data molta rilevanza ai possibili effetti collaterali dei vaccini e, viceversa, il rischio legato alla malattia, è ritenuto poco rilevante. Ne consegue una valutazione del rapporto rischio/beneficio della vaccinazione, nella quale il "peso" del rischio supera quello del beneficio.

Non a caso uno dei rimproveri più pesanti che viene fatto ai medici è quello di non avere abbastanza cura nel fornire le informazioni sugli effetti collaterali dei vaccini.

Affrontare questa diversità così sostanziale, richiede un difficile equilibrio tra il doveroso rispetto dei diversi convincimenti culturali e la convinzione/consapevolezza della necessità di garantire, attraverso le vaccinazioni, la protezione della collettività da malattie gravi e potenzialmente mortali.

Non va dimenticato inoltre che si assiste ad una crescente consapevolezza da parte di tutti i cittadini riguardo al loro diritto di informazione rispetto a qualunque atto medico cui debbano essere sottoposti e che, nel contempo, da parte dei medici, si fa sempre più strada la convinzione della necessità di stabilire, con il proprio paziente, un rapporto nel quale l'informazione e l'acquisizione del consenso, assumono il valore di un dovere etico e il paziente diventa partner consapevole della scelta terapeutica (1).

E' stata perciò individuata quale azione prioritaria, il miglioramento delle conoscenze dei medici vaccinatori e dei pediatri di base, attraverso iniziative di formazione, per metterli in grado di informare adeguatamente le famiglie.

Si è quindi provveduto a produrre materiale scritto di informazione per i genitori. Inoltre è stata definita una procedura per la gestione del "dissenso" con il duplice obiettivo di tutelare il diritto della famiglia ad una scelta libera e consapevole, e, nello stesso tempo, impegnare i responsabili dei servizi vaccinali, a tenere sotto controllo la situazione epidemiologica locale, nella consapevolezza dell'obiettivo primario di proteggere la salute della collettività (vedi allegati).

Analisi della situazione

Dall'analisi della situazione locale, si può dedurre che:

1) il fenomeno è numericamente molto contenuto. Nel Distretto di Modena, dove esso è maggiormente rappresentato, si assiste ad una percentuale di dissenso nell'età 0-18 anni pari allo 0,2%. Nei nuovi nati tali percentuali oscillano dallo 0,2 allo 0,6%, a seconda degli anni. Siamo quindi ben lontani da quel 5% considerato da alcuni come soglia di allarme per la collettività.

2) le elevate coperture vaccinali fanno sì che da anni non si evidenzino epidemie di malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni e non vi è motivo di ritenere che le esigue percentuali del dissenso, incidano sull'andamento epidemiologico attualmente molto tranquillizzante.

3) la procedura relativa alla gestione dell'obiezione all'obbligo vaccinale (vedi poi), in vigore da anni presso il Distretto di Modena, e ultimamente diffusa a tutta la AUSL, che prevede l'acquisizione di un "dissenso informato" e la segnalazione alle autorità competenti senza la volontà di procedere a coercizione, ha consentito un rapporto non conflittuale con questa elite di popolazione dissenziente e si suppone che abbia anche contribuito a contenerne la diffusione.

3) il rapporto con l'Associazione Vaccinetwork (che dichiara come proprio obiettivo la difesa dei diritti del cittadino ad una scelta terapeutica consapevole), caratterizzato in precedenza da una forte conflittualità con il servizio vaccinale, si è andato trasformando nel tempo in un atteggiamento interlocutorio che ha reso possibile un confronto nonostante l'evidente diversità dei presupposti culturali.

Probabilmente, la possibilità sancita per legge, della frequenza scolastica anche per i bambini non vaccinati, unita alla decisione della nostra AUSL di non perseguire in alcun modo i dissenzienti (vedi procedura), ha determinato una maggior serenità da parte di questi cittadini culturalmente contrari alla pratica vaccinale ed ha spostato la loro attenzione su altri piani. E' infatti notevolmente migliorata la qualità scientifica dei contenuti della loro "protesta", incentrata ora sull'approfondimento delle nuove ipotesi di possibili effetti collaterali ai vaccini, piuttosto che sulla diffusione dello strumento del rifiuto alle vaccinazioni.

Questo ha comportato un maggior impegno degli operatori sanitari a diretto contatto con questo movimento, sia in termini di studio che di esercizio di un autentico rispetto della "diversità", ma ha sicuramente migliorato la qualità del confronto, la professionalità degli operatori coinvolti e, in ultima analisi, la qualità stessa del servizio offerto ai cittadini.

4) Per quanto riguarda l'informazione sulle vaccinazioni, molto è stato fatto (formazione degli operatori sanitari, produzione di materiale scritto per i genitori), ma molto resta ancora da fare (informazione a pioggia alla cittadinanza e interventi su popolazioni target).

Si rileva, al riguardo, la necessità di aumentare il coinvolgimento dei pediatri di base nell'informazione ai genitori, così come di procedere ad una puntuale informazione rivolta ai pediatri dei reparti ospedalieri e dei punti nascita.

E' inoltre necessario migliorare il sostegno alla formazione permanente di tutti gli operatori sanitari. A questo proposito si propone la predisposizione di un "foglio-notizie" sintetico che informi di volta in volta (indicativamente ogni 2 mesi) sulle novità apparse in letteratura o derivanti da nuove normative nazionali.

Allo stesso modo si ritiene utile mettere in atto il progetto di miglioramento dell'attività vaccinale, presentato lo scorso anno che prevede, tra l'altro, la predisposizione di un bollettino annuale, da far pervenire a tutti gli operatori sanitari (pediatri di base, ospedalieri, di comunità, medici di base, igienisti) che riporti le informazioni sull'incidenza delle malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni, i tassi di copertura vaccinale, e i sospetti eventi avversi (tipo e frequenza) temporalmente correlati alle vaccinazioni.

Si rende quindi necessario mettere in atto il coinvolgimento degli altri Servizi, come previsto dal progetto di cui sopra, che peraltro avevano già dato parere favorevole alla collaborazione.

Una procedura per il dissenso

La procedura che si riporta di seguito, nasce dalla necessità di trovare una soluzione che salvaguardi il dovere primario di proteggere la salute della collettività, ma sia anche in grado di rispettare i diritti delle minoranze culturali e non entri in contrasto con la normativa di legge vigente, che presenta peraltro alcuni aspetti contraddittori o per lo meno mal definiti.

a) il rapporto con le famiglie

Qualora i genitori manifestassero il rifiuto a sottoporre i propri figli alle vaccinazioni, sia che si tratti di minori che si iscrivono alle comunità scolastiche così come di quelli che ancora non le frequentano, si propone la seguente procedura:

1) dopo la prima lettera di invito, in caso di mancata risposta entro un mese, inviarne una seconda (questa volta raccomandata con ricevuta di ritorno) avendo cura di usare toni propositivi piuttosto che prescrittivi.

2) se non pervenisse risposta neppure a questo sollecito, la famiglia andrà contattata diversamente (ad es. per via telefonica) per verificare se si tratta di obiezione o situazione problematica per la quale si ipotizzi trascuratezza nei confronti del minore. In quest'ultimo caso andrà attivata la visita domiciliare da parte dell'Assistente Sanitaria e, dove necessario, preso contatto con i Servizi Sociali.

3) qualora si verificasse trattarsi di obiezione all'obbligo vaccinale, si inviteranno i genitori ad un colloquio nel quale fare presente i vantaggi delle vaccinazioni e i rischi a cui si espone il bambino non effettuandole, privilegiando anche in questo caso atteggiamenti propositivi e la ricerca del consenso, motivando scientificamente, piuttosto che giustificando attraverso la mera applicazione di una norma. In questa occasione, verrà consegnato il libretto informativo ed avvertita la famiglia dell'obbligo che ci compete alla segnalazione al Sindaco e al P.M., tranquillizzandola rispetto alla

nostra non volontà di coercizione, lasciando loro in visione copia del FAC-SIMILE della segnalazione.

Sarà bene comunque fare presente che, nel caso si verificassero epidemie di malattie infettive per le quali si vaccina o le obiezioni superassero la percentuale individuata quale soglia di rischio per la collettività, si renderà opportuno prendere provvedimenti diversi e che il minore, al compimento del 18° anno, verrà contattato direttamente perchè esprima in modo autonomo la sua volontà in merito.

E' stato inoltre predisposto un modulo, che prevede la firma di entrambi i genitori, (vedi allegato 1) per acquisire il loro "dissenso" da allegare alla segnalazione. Se la famiglia chiede un periodo di tempo per decidere, questo andrà stabilito con precisione per evitare di perdere di vista la situazione (indicativamente 15 giorni).

4) una volta espresso il rifiuto alla pratica vaccinale, andrà effettuata la segnalazione al Sindaco e al P.M. (Procura della Repubblica Presso la Pretura Circondariale di Modena, via C. Costa,13). Si veda FAC-SIMILE di segnalazione (allegati 2 e 3).

b) il rapporto con la scuola

Con la Circolare Interministeriale (Sanità - Pubblica Istruzione) del 23 settembre 1998 e la nota regionale dell'1 dicembre 98, viene di fatto consentita la frequenza alle scuole di ogni ordine e grado, anche da parte di coloro che non hanno eseguito le vaccinazioni.

La Circolare spiega chiaramente che, ciò nonostante, il Responsabile della scuola, dovrà richiedere il certificato vaccinale all'atto dell'iscrizione e segnalare tempestivamente ai servizi vaccinali dell'Azienda USL, le eventuali inadempienze.

Si rende perciò indispensabile sensibilizzare i Responsabili delle Scuole di ogni ordine e grado, riguardo all'importanza di questo loro compito.

Le modalità da adottare per contattare i Responsabili scolastici, saranno quelle che ciascuno riterrà più opportune (lettera, telefonata, riunione, ecc).

I servizi vaccinali dovranno garantire, un attento e rigoroso controllo della situazione epidemiologica (percentuale degli inadempienti, coperture vaccinali, andamento dell'incidenza delle malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni sia a livello locale che nazionale oltre che internazionale).

Si ricorda che la presenza di un soggetto non vaccinato in collettività, non rappresenta un rischio per quest'ultima, ma piuttosto per il soggetto stesso. La frequenza al Nido espone il non vaccinato anche al rischio di polio da contatto con le feci di bambini vaccinati con OPV, come descritto in letteratura (vedi "Adverse events associated with childhood vaccines", Istituto di Medicina U.S., 1994).

- 1) Per approfondire questo aspetto, specificamente riferito alle vaccinazioni, sono disponibili i testi delle seguenti relazioni presentate al Corso di formazione Regionale, marzo 1999:
Alessandra De Palma (medico legale Regione Emilia-Romagna) : "Aspetti etici, deontologici e medico-legali connessi all'obbligo vaccinale";
Pietro Ragni (Ass. Sanità Regione Emilia-Romagna): "Aspetti etici e deontologici del consenso informato nell'attività vaccinale".

Allegato 1: Modulo per il "dissenso" dei genitori

Allegato 2: FAC-SIMILE per a segnalazione alle Autorità competenti, qualora il bambino frequenti nido o materna

Allegato 3: FAC-SIMILE per a segnalazione generica alle Autorità competenti

Ottobre 1999

Allegato 1

(data) _____

Al Responsabile Ufficio Vaccinazioni
del Distretto di _____

Noi sottoscritti, _____ e _____
genitori di _____ nato/a _____ il _____
debitamente informati dal Dr. _____ sui benefici e i rischi
delle vaccinazioni, non acconsentiamo a vaccinarlo/a contro

In fede.

Il padre

La madre

Allegato 2

FAC-SIMILE

DATA-----

DISTRETTO XXXXX

Salute Infanzia - Pediatria di Comunità

Prot. n°

OGGETTO: obiezione obbligo vaccinale

Al Sig. Sindaco
del Comune di XXXXXXXX

Alla Procura della Repubblica
presso la Pretura Circondariale
di Modena
via C. Costa, 13

In quanto Responsabile dell'Ufficio Vaccinazioni per i minori dell'AUSL di Modena, situato in via (o nel Comune di) XXXXXXXXXXXX, si comunica che, in data odierna, si sono presentati presso questa sede, la Sig.ra XXXXXXXXXXXX e il Sig. XXXXXXXX, genitori di XXXXXXXXXXXX nato a XXXXXXXXXXXX il XXXXXXXXXXXX, che, se pure esaurientemente informati riguardo ai rischi derivanti dalla mancata attuazione delle vaccinazioni, dichiarano che non desiderano sottoporre il proprio figlio alle vaccinazioni previste per legge, per convincimento personale (vedi allegato n. 1). Poichè il bambino frequenta una comunità scolastica, sono stati fatti loro presenti i rischi aggiuntivi che ciò comporta, in caso di mancata attuazione dell'immunizzazione attiva contro le malattie prevenibili con le vaccinazioni e si è proceduto a questa segnalazione come previsto da una recente nota regionale (vedi Allegato n. 2) dell'1/12/98.

A seguito del colloquio avvenuto il XXXXXXXX non sono emersi elementi che facciano ritenere che la famiglia sia inadeguata all'accudimento del proprio figlio. Si precisa inoltre che la situazione epidemiologica attuale consente di accettare il suddetto dissenso all'obbligo vaccinale, senza che questo comprometta la salute della collettività.

Distinti saluti.

XXXXXXXXXXXXX
Responsabile Pediatria di Comunità

Allegato 3

DISTRETTO XXXXX

Salute Infanzia - Pediatria di Comunità

DATA -----

Prot. n°

OGGETTO: obiezione obbligo vaccinale

Al Sig. Sindaco
del Comune di XXXXXXX

Alla Procura della Repubblica
presso la Pretura Circondariale
di Modena
via C. Costa, 13

In quanto Responsabile dell'Ufficio Vaccinazioni per i minori dell'AUSL di Modena, situato in via (o nel Comune di) XXXXXXXXXXXX, si comunica che, in data odierna, si sono presentati presso questa sede, la Sig.ra XXXXXXXXXXXX e il Sig. XXXXXXXX, genitori di XXXXXXXXXXXX nato a XXXXXXXXXXXX il XXXXXXXXXXXXXXXX, che, se pure esaurientemente informati riguardo ai rischi derivanti dalla mancata attuazione delle vaccinazioni, dichiarano che non desiderano sottoporre il proprio figlio alle vaccinazioni previste per legge, per convincimento personale (vedi allegato). A seguito del colloquio avvenuto il XXXXXXXX non sono emersi elementi che facciano ritenere che la famiglia sia inadeguata all'accudimento del proprio figlio. Si precisa inoltre che la situazione epidemiologica attuale consente di accettare il suddetto dissenso all'obbligo vaccinale, senza che questo comprometta la salute della collettività.
Distinti saluti.

XXXXXXXXXXXXX
Responsabile Pediatria di Comunità